



del 30 giugno 2018

Lettera al Ministro dell'Interno Matteo Salvini

Riportiamo il testo della lettera inviata al Ministro dell'Interno On.le Matteo Salvini lo scorso 27 giugno

Signor Ministro,

la Sua nomina a responsabile del Dicastero dell'Interno suscita forti aspettative, nella categoria degli operatori della sicurezza, in termini di speranze ed attese per il futuro.

L'attuale situazione del Paese, costantemente in bilico tra crisi economica e precari età politico-istituzionale, alimenta le preoccupazioni dei cittadini e i timori delle organizzazioni di rappresentanza sociale e professionale, accrescendo la centralità del ruolo che il sistema sicurezza avrà anche per la ripresa futura dell'Italia. Siamo certi della Sua consapevolezza di aver assunto un ruolo di grande impegno in termini di progettazione, innovazione e ammodernamento degli apparati e delle strutture deputate a garantire la sicurezza, nel rispetto dell'architettura istituzionale prevista dal legislatore con la legge n. 121/81.

In questa prospettiva, il SIULP intende proporsi come interlocutore serio, leale, affidabile e credibile, soprattutto con riferimento alla necessità di risolvere una serie di problematiche, per le quali appare imprescindibile il confronto con le rappresentanze sindacali del Comparto Sicurezza.

Con questo spirito siamo a segnalarLe, in forma sintetica e semplificata una serie di problematiche che, a nostro avviso, meritano l'individuazione di un percorso, con tempi e modalità da stabilire, per dividerne la risoluzione, in piena sintonia con i diritti, le garanzie e le tutele professionali, individuali e collettive, previste per il personale del Comparto Sicurezza.

In primis, con l'approssimarsi della scadenza dei termini previsti dall'articolo 8 comma 6 della legge 7 agosto 2015 nr. 124, appare urgente pervenire alla definizione dei correttivi al D.lvo 29 maggio 2017 nr. 95 (riordino delle carriere personale del Comparto Sicurezza e difesa).

All'uopo, occorrerà ricercare e rendere disponibili le risorse necessarie a dare piena attuazione ad un processo di riorganizzazione che, altrimenti, risulterebbe monco e incompiuto.

In secondo luogo, occorre individuare una strategia per affrontare con determinazione una serie di problematiche organizzative quali la rivisitazione degli assetti del Dipartimento della PS, nonché la riorganizzazione e riclassificazione degli uffici territoriali, sciogliendo, una volta per tutte, riserve e incertezze sulla paventata chiusura di centinaia di uffici territoriali e di specialità.

Siamo, inoltre, a chiedere provvedimenti per colmare il gap di organico che la Polizia di Stato patisce, oggi, rispetto all'altra forza di Polizia a competenza generale.

Al riguardo, non si può non evidenziare come, per la Polizia di Stato, sede dell'Autorità tecnica di P.S. e delle conseguenti responsabilità, sia previsto un organico di 106 mila unità a fronte delle 117 mila complessive a disposizione dell'Arma dei Carabinieri.

In terzo luogo, chiediamo si possa aprire, al più presto, il tavolo di confronto per la definizione della coda contrattuale, con particolare riferimento agli aspetti normativi, del Contratto relativo al triennio 2016 - 2018. Si tratta di un impegno assunto dal Governo nel corso della definizione degli accordi il cui contenuto è stato recepito nel Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2018, n. 39.

La definizione della coda contrattuale non è mera questione amministrativa ma rappresenta un imprescindibile strumento di completamento dei nuovi assetti di sistema introdotti dal Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 95, emanato in materia di revisione dei ruoli e degli ordinamenti delle Forze di polizia.

Al riguardo, è appena il caso di ricordare che oltre alla definizione d'importanti aspetti legati agli istituti normativi, s'impone l'esigenza di individuare e distribuire le risorse previste dal decreto del Presidente del Consiglio di Ministri che ha ripartito le somme stanziare della Legge di Bilancio per il triennio 2018-2020 destinate ai fondi per i servizi istituzionali, ai fondi per il trattamento accessorio per il personale del corpo dei vigili del fuoco nonché all'attuazione dell'area negoziale autonoma per la dirigenza delle forze di polizia a status civile, prevista dall'art. 46 del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95.

L'individuazione delle materie oggetto di contrattazione e di confronto per la neo istituita area contrattuale dirigenziale configura un'opportunità, lungamente attesa, che consentirà, finalmente, anche ai colleghi dirigenti, di essere protagonisti del proprio futuro lavorativo attraverso la partecipazione diretta alla contrattazione.

Si tratta di elementi che costituiscono un importante banco di prova per la verifica degli indirizzi che il Governo vorrà adottare, anche in relazione ai rinnovi contrattuali riferiti al prossimo triennio 2019 - 2021, attraverso la previsione dei necessari appostamenti di risorse nella prossima legge di stabilità.

Siamo, pertanto, a richiederLe un urgente incontro per poter affrontare con Lei tutte le evidenziate problematiche, certi della volontà del Governo di inviare un segnale concreto sul piano della disponibilità a ricercare soluzioni adeguate ed in tempi accettabili alle problematiche evidenziate

Nell'attesa di un cortese riscontro e confidando nella sua sensibilità e capacità di ascolto, le inviamo sentimenti, di elevata stima

Rinnovo del contratto collettivo nazionale per le Forze di Polizia a ordinamento civile per il triennio 2019-2021. Apertura tavolo confronto coda contrattuale

Riportiamo il testo della lettera inviata, lo scorso 27 giugno, al Ministro della Pubblica Amministrazione e Semplificazione On.le Giulia Bongorno

Signor Ministro,

nell'esprimerLe il nostro vivo compiacimento per la sua nomina a responsabile del dicastero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, siamo certi che avendo assunto un ruolo di grande impegno ella saprà utilizzare al meglio tutta la Sua autorevolezza e la Sua personale disponibilità nell'affrontare i gravosi compiti che l'attendono.

La delicata congiuntura istituzionale che attraversa il nostro Paese, costantemente in bilico tra crisi economica e precarietà politico-istituzionale, alimenta le preoccupazioni dei cittadini e delle istituzioni di rappresentanza sociale e professionale, accrescendo la centralità del ruolo che il sistema sicurezza avrà anche per l'auspicabile, futura ripresa economica.

Convinti che la sicurezza rappresenti una delle condizioni imprescindibili anche per il rilancio economico e la ripresa dello sviluppo, non possiamo esimerci dal ricordare che la rapida apertura del tavolo di confronto per la definizione della coda contrattuale, con particolare riferimento agli aspetti normativi del Contratto relativo al triennio 2016 - 2018 rappresentava uno degli impegni concreti assunti dal Governo nel corso della definizione degli accordi il cui contenuto è stato recepito Decreto del Presidente Della Repubblica 15 marzo 2018, n. 39

Il completamento della coda contrattuale non è una mera questione amministrativa, ma rappresenta uno strumento imprescindibile di completamento dei nuovi assetti di sistema introdotti dal Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 95, emanato in materia di revisione dei ruoli e degli ordinamenti delle Forze di polizia.

Inoltre, è appena il caso di ricordare che oltre alla definizione d'importanti aspetti legati agli istituti normativi che necessitano di essere disciplinati, s'impone l'esigenza di individuare e distribuire le risorse per la neo istituita area contrattuale dirigenziale e definire le relative materie di confronto.

Si tratta di una prospettiva lungamente attesa, che consentirà, finalmente, anche ai colleghi dirigenti, di essere protagonisti del proprio futuro lavorativo attraverso la partecipazione diretta alla contrattazione.

Con la presente, siamo, pertanto, a sollecitare la riapertura del confronto con il governo per la definizione dei restanti istituti normativi legati al contratto di lavoro sottoscritto lo scorso febbraio, attraverso l'istituzione di un tavolo negoziale che dovrà, altresì, definire i contenuti contrattuali relativi al rapporto di lavoro dei dirigenti.

Ulteriori ritardi nella convocazione delle parti sindacali potrebbero comportare, oltre alla omessa risoluzione di rilevanti problematiche normative, anche la mancata attribuzione delle risorse previste dal decreto del Presidente del Consiglio di Ministri che ha ripartito le somme stanziare della Legge di Bilancio per il triennio 2018-2020, destinate ai fondi per i servizi istituzionali, ai fondi per il trattamento accessorio per il personale del corpo dei vigili del fuoco nonché all'attuazione dell'area negoziale autonoma per la dirigenza delle forze di polizia a status civile, prevista dall'art. 46 del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95.

Nell'attesa di un cortese riscontro propedeutico all'avvio di una nuova stagione di relazioni sindacali, Le inviamo sentimenti di elevata stima.

Correttivo al riordino: presentazione contenuto correttivi al D.L. 95/2017. Esito incontro del 28 giugno 2018

Nella mattinata odierna, presieduto dal Vice Capo della Polizia con Funzioni di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia Prefetto Guidi, si è tenuto l'incontro dedicato alla presentazione dell'ossatura di quello che dovrebbe essere il contenuto dei correttivi al D.L. 95/2017. Un momento che avrebbe dovuto consolidare il perfezionamento di un riordino epocale, realizzato solo grazie al senso di responsabilità di alcune rappresentanze sindacali, che aveva portato al miglior riassetto ordinamentale possibile atteso il miliardo stanziato per darvi corso. Risorse che, sebbene non sufficienti a risolvere tutte le questioni che si erano stratificate in oltre vent'anni, certamente non si potevano lasciare per strada, come altri, animati da intenti ben lontani dagli interessi dei colleghi, pretendevano anche perché in passato volevano chiudere il riordino con solo 114 milioni di euro che erano ben lontani dal miliardo utilizzato.

Solo grazie a questo produttivo confronto, continuato tra le parti, era stata programmata con lungimiranza una ulteriore fase legislativa di assestamento - per l'appunto la possibilità di fare uno o più decreti correttivi – finalizzati a rimuovere i profili di disarmonia eventualmente emersi nella fase di prima attuazione. Distonie che si sono purtroppo verificate.

Proprio nell'ottica della migliore tutela degli interessi dei colleghi, nei mesi trascorsi dal varo della riforma abbiamo cercato di proseguire nel solco dello spirito di collaborazione che ci ha portato ad individuare e segnalare puntualmente le distonie emerse in corso d'opera, con l'indicazione delle soluzioni che ritenevamo più opportune, e sulle quali ci attendevamo dunque l'apertura di un produttivo confronto con l'Amministrazione. La quale invece, disattendendo inopinatamente quel virtuoso modello di relazioni sindacali seguito sino al varo del D.L. 95/2017, ha scelto di dare avvio all'elaborazione di una piattaforma del tutto autoreferenziale e, proprio per questo, come appresso spiegheremo, risultata impraticabile e perciò estremamente deludente.

In altre parole alle organizzazioni sindacali è stata sostanzialmente preclusa la possibilità di partecipare alla formazione progressiva di un testo normativo e della relativa relazione tecnica contenente anche gli eventuali costi rispetto al quale è massima la sensibilità dei colleghi. Un'opzione che pare ispirata da un disegno non proprio costretto, soprattutto a fronte del tentativo, invece della volontà precipua di veicolare con lo strumento dei correttivi provvedimenti del tutto estranei all'oggetto della delega normativa, "mascherati" come necessari corollari delle modifiche ordinarie. Tra i tanti quello con il quale si intenderebbe intervenire sul regolamento di disciplina solo per far partecipare ai consigli di disciplina del personale non direttivo componenti oggi appartenenti ai ruoli dirigenziali. Sulla stessa scia quello che consentirebbe la promozione per merito straordinario anche a chi si sia particolarmente distinto in attività non operative, segnalate dal dirigente quale insindacabile presupposto per ottenere la promozione, che tutte le rappresentanze sindacali hanno considerato irricevibili.

Per comprendere il pervicace atteggiamento della controparte dipartimentale basti pensare che, dopo aver reiteratamente differito le insistenti richieste di incontri dei mesi scorsi, fatta eccezione per una breve parentesi di un paio d'ore lo scorso 12 giugno, nel corso della quale, non essendo stato messo a disposizione alcun concreto elemento su cui poter ragionare, avevamo sollecitato più chiare indicazioni, ancora oggi, a una settimana dal termine ultimo per l'approvazione preliminare del provvedimento correttivo da parte del Consiglio dei Ministri, la delegazione dell'Amministrazione ci ha chiesto di impostare la discussione e di fornire le conseguenti osservazioni sulla sola scorta di una esposizione orale riassuntiva di vari emendamenti, da essa scelti in modo unilaterale rispetto a tutte le richieste da noi inoltrate, che si pretendeva potesse essere ristretta entro gli angusti spazi di una sola mattinata.

Un inaccettabile modo di porsi che ci ha visto esprimere un fermo rifiuto di condividere i riduttivi esiti prospettati. Queste essendo le premesse, vediamo ora nel merito quali dovrebbero essere i punti salienti delle novellazioni messe in cantiere.

La delegazione ministeriale ha rappresentato in primo luogo l'impossibilità di adottare con questa prima delega tutti quei provvedimenti correttivi che realizzino disallineamenti con gli ordinamenti delle altre forze di polizia e con le forze armate. Quindi dovrà essere richiesta una nuova delega con una norma primaria, per un secondo decreto correttivo che andrebbe collocato indicativamente nel marzo del 2019, disposto in parallelo ad un decreto correttivo anche per le forze armate che erano state escluse dall'integrazione di cui discutiamo. Questo permetterebbe, tra l'altro, di recuperare ulteriori risorse con la legge finanziaria di prossima emanazione. In questo ulteriore contenitore verrebbero fatte rientrare la più parte delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali, sulle quali ci soffermeremo a breve.

In questa prima fase, secondo l'Amministrazione potrebbero quindi essere previsti solo interventi minimali rispetto a quelli che abbiamo richiesto, tra i quali:

- o la correzione della data di inquadramento al primo gennaio 2017 dei Sovrintendenti dell'annualità 2007, gli unici che erano stati riordinati con decorrenza al 1 ottobre 2017 e cioè con 10 anni e 9 mesi;
- o la riduzione nella fase transitoria rispettivamente ad un mese del corso di formazione per Vice Sovrintendente e a tre mesi del corso di formazione da Vice Ispettore, nonché la previsione di più cicli formativi per il corso di formazione del concorso da 2842 Vice Ispettori, con il riconoscimento per tutti della medesima decorrenza giuridica ed economica riconosciuta al primo ciclo. Nessuna riduzione, invece, è stata proposta per il corso a Vice commissario e quello da Commissario Capo sebbene da noi richiesto;
- o l'ampliamento da 1000 a 1500 posti per il concorso da Vice Ispettore riservato ai Sovrintendenti Capo che al 31 dicembre 2016 avevano almeno due anni di anzianità nella qualifica, che dovrebbe essere pubblicato entro il 30 giugno prossimo. Una estensione che, secondo l'Amministrazione, dovrebbe consentire la salvaguardia dei colleghi già frequentatori del XV, XVI e XVII corso che dovrebbero essere esclusi o scavalcati nel primo concorso interno, per effetto delle nefaste procedure decise dall'ufficio concorsi, offrendo a tutti loro l'opportunità di accedere al ruolo degli Ispettori con questo concorso ampliato;
- o la previsione di una riserva del 15% dei posti per il concorso da Vice Commissario per gli Agenti ed i Sovrintendenti, e del 5% dei posti per gli Ispettori già frequentatori del VII e VIII corso in possesso della laurea triennale. Al riguardo abbiamo chiesto un ampliamento della riserva rispettivamente al 20% ed al 10% nella sola fase transitoria lasciando a regime il 20%;
- o l'incremento dei posti da Vice Commissario del ruolo ad esaurimento, che dovrà essere bandito entro il prossimo 30 marzo 2019, con aumento dei 300 oggi previsti di ulteriori 136 posti, pari a quelli non coperti con la procedura concorsuale riservata ai 1500 Sostituti Commissari che potevano partecipare a ciascuno dei concorsi previsti per le annualità dal 2001 al 2005 ex art. 25 del D.L. 334 del 2000. In merito abbiamo richiesto di

inserire, sempre per il ruolo ad esaurimento, anche i posti di coloro che cessano dal servizio nel corso della fase transitoria;

- o l'attribuzione della qualifica di autorità di P.S. anche ai Commissari Capo che dovessero assumere la direzione interinale dei Commissariati distaccati;
- o il recupero nei ruoli ordinari di 5 posti da Dirigente Generale attualmente previsti come fuori ruolo;
- o l'anticipo dell'inizio del periodo applicativo a marzo del 2019 per i frequentatori del 107° corso di formazione dei Commissari, con assegnazione degli stessi nelle sedi presso cui poi rimarrebbero come effettivi nel momento di conclusione del periodo formativo;
- o la riduzione a sei mesi dai dodici oggi previsti del corso di formazione per i vincitori del concorso a Medico della Polizia di Stato, in considerazione del fatto che nei prossimi concorsi si richiederà il possesso anche della specializzazione oltre che della generica laurea in medicina;
- o la rideterminazione in non più di un mese del corso di formazione dirigenziale riservato ai Vice Questori Aggiunti promossi alla qualifica di Vice Questore, specificando che coloro che hanno già frequentato i vecchi corsi di aggiornamento alle funzioni dirigenziali non dovranno ripeterlo;
- o l'adeguamento della dotazione organica del personale dei ruoli tecnici, con la previsione di ulteriori 400 posti nel ruolo degli ispettori tecnici, che in linea di principio dovrebbero essere destinati alla progressione di carriera dei sovrintendenti tecnici in possesso della laurea in scienze infermieristiche;
- o il concorso per il transito ai ruoli della Banda Musicale di otto orchestrali, riservato agli interni del ruolo ordinario, in possesso dei prescritti titoli di studio;
- o la modifica alle norme di valutazione dell'anzianità dei Vice Questori attualmente previste ai fini della nomina a Primo Dirigente, considerato che le stesse prevedono l'attribuzione di un punteggio per ogni anno in più rispetto a quelli minimi richiesti per essere valutati, considerato che essendo tale qualifica nuova perché introdotta dal riordino, comporterebbe l'annullamento di tutta l'anzianità maturata nella precedente qualifica di Vice Questore Aggiunto. In merito, condividendo la necessità di dare una risposta a queste legittime aspettative, poi diversamente vi sarebbe una forte penalizzazione per i colleghi più anziani, abbiamo espresso parere favorevole a condizione che la stessa procedura sia applicata anche agli Ispettori Capo promossi Ispettori Superiori e ai già Ispettori Superiori ante riordino con un'anzianità inferiore agli 8 anni, periodo necessario per essere promossi a Sostituto Commissario, considerato che la ratio è esattamente la stessa che porta alla modifica per il Vice Questori.

Questi gli unici correttivi che l'Amministrazione intenderebbe proporre nell'esplicazione della delega che scade il 7 luglio p.v., rimandando ad una seconda fase, da attuare unitamente alla delega per i correttivi che dovrebbe essere concessa alle Forze armate, al fine di non violare il principio di equi ordinazione, che potrebbe avere scadenza nel marzo 2019.

Nella seconda fase, quindi con il decreto correttivo da emanare nel marzo del 2019 in concomitanza con il varo del decreto di equi ordinazione per le Forze armate, verrebbero poi proposti i seguenti provvedimenti:

- o retrodatazione della decorrenza giuridica per tutti i vice ispettori vincitori dei concorsi interni previsti dal riordino, e quindi sia di quelli vincitori del concorso da 2842 posti in corso di svolgimento, sia di quello da 1500 posti di prossima pubblicazione, al 1 gennaio 2017. In questo modo verrebbe rimosso lo scavalco di colleghi più anziani da parte di quelli dei corsi successivi, in forza di un reinquadramento nel ruolo con priorità individuata in ragione del corso di provenienza. Questo eviterebbe, secondo l'Amministrazione, qualsiasi penalizzazione provocata dall'attribuzione dei punteggi in base agli attuali e non corrispondenti titoli previsti dall'ufficio concorsi, da noi da sempre criticati proprio perché avrebbero consentito scavalchi, in violazione al principio di evitare qualsiasi scavalco voluto e perseguito da tutte le parti in ogni momento della definizione del riordino;
- o la conseguente retrodatazione, almeno al giorno precedente a quello in cui sono stati inquadrati i vincitori dei due concorsi dianzi trattati, dei vice ispettori frequentatori del X Corso, e di almeno un altro giorno dei già frequentatori del IX corso;
- o la previsione nella sola fase transitoria di concorsi interni per Ispettori, Ispettori capo e Ispettori Superiori che ridurrebbero le permanenze per l'accesso rispettivamente alle qualifiche di Ispettore Capo, di Ispettore Superiore e di Sostituto Commissario;
- o l'attribuzione dell'una tantum, benché proporzionalmente ridotta, per quanti hanno maturato i presupposti utili a percepirla nel periodo che va dal 1 gennaio 2017 al 30 settembre 2017;
- o la omologazione dei presupposti richiesti per l'accesso alla qualifica di coordinatore a quelli richiesti per partecipare al concorso da vice sovrintendente, e la medesima previsione per l'attribuzione della qualifica di coordinatore degli altri ruoli;
- o eliminazione della riduzione degli 81 posti da Primo Dirigente prevista dal riordino con conseguente ampliamento dei posti da Dirigenti Generali ed equivalente riduzione dei Commissari Capo;
- o rifinanziamento delle risorse per la decontribuzione per i redditi complessivi non superiori ai 28.000 euro complessivi in modo da continuare a garantire il beneficio che assicura la differenza tra quanto percepito con i nuovi parametri e gli 80 euro percepiti prima dell'entrata in vigore del riordino.

Questi sono gli interventi che dovrebbero quindi essere previsti nella seconda fase dei correttivi, al netto di altri interventi in corso di valutazione e di quelli che, anche su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, potrebbero essere inclusi laddove dovessero essere reperite le opportune risorse.

Orbene, come si è già spiegato, tutti questi ipotetici interventi, nessuno dei quali può essere dato per certo dovendosi ancora pronunciare nel merito i competenti organi tecnici del MEF, della Funzione Pubblica oltre alle Commissioni Parlamentari, sono stati esposti con una per quanto fluente narrazione, senza alcun supporto

documentale (bozza dell'articolato) che potesse aiutare i rappresentanti delle OO. SS. a comprendere la portata vera e praticabile delle modifiche proposte. E a questo si aggiunga che non è stata fornita nemmeno alcuna relazione tecnica accompagnatoria con l'indicazione dell'impegno di spesa derivante dall'applicazione dei correttivi. Insomma, un atteggiamento che - viste anche le numerose inedite previsioni, alcune delle quali decisamente irricevibili, mai discusse e tantomeno richieste o comunque concordate con nessuna delle rappresentanze dei lavoratori di Polizia - mina la fiducia nell'operato dell'Amministrazione e che al contempo segna una pericolosa, grave involuzione nei rapporti sindacali.

Una situazione che, ove confermata nei termini in cui è stata rimessa e senza alcuna formale garanzia o impegno politico al più alto livello creerebbe una pericolosa frizione che si tradurrebbe in una revoca della disponibilità al dialogo e che condurrebbe inevitabilmente a forme di pubblica esternazione del disagio degli operatori della Polizia di Stato.

Come ha infatti rappresentato la delegazione del Siulp esistevano le condizioni per poter completare e consolidare sin da ora il percorso di riforma iniziato con il D.L. 95/2017, dando risposte alle legittime aspettative del personale rispetto alle distonie registrate alcune delle quali provocate da grave colpa dell'Amministrazione. Ed invece ci si trova di fronte ad un canovaccio di parte oltre che improvvisato ed incompleto, che dovrebbe essere poi integrato dando accoglienza alle molteplici rivendicazioni sindacali solamente in una seconda fase, allo stato meramente ipotetica ed eventuale. Un differimento giustificato dall'Amministrazione con l'impossibilità di accogliere in questa prima istanza i numerosi e condivisibili emendamenti proposti dal SIULP e da altre OO. SS., stante l'insopprimibile esigenza di non realizzare squilibri con gli ordinamenti delle altre Forze di Polizia e con quelli delle Forze Armate.

Una tesi che non appare per nulla convincente, posto che, come il Siulp ha avuto modo di dimostrare nel corso dello spazio dedicato all'intervento dei suoi rappresentanti, la comparazione ordinamentale rivela l'esistenza attuale di tali e tante disuguaglianze, quasi sempre penalizzanti per gli operatori della Polizia di Stato, da revocare seriamente in dubbio che quella del rispetto dell'equiordinazione sia la reale motivazione sottesa alla riduttiva portata dei correttivi che si immagina di far approvare nell'immediato.

È stata emblematicamente rappresentato il caso della durata dei corsi per il Ruolo direttivo ad esaurimento, che per i colleghi dell'Arma durano appena quindici giorni, e che peraltro sono somministrati "informazione", e non invece come corso a natura selettiva con esame finale al quale sono assoggettati i nostri Vice Commissari. E nonostante ciò la richiesta del Siulp di prevedere l'immediato allineamento alla procedura prevista per i colleghi dell'Arma non sembra essere stata recepita dai rappresentanti dell'Amministrazione come una proposta migliorativa. Il tutto a tacere della incresciosa sproporzione degli organici nelle qualifiche apicali, che vede le consorelle Forze di Polizia in una posizione di privilegio ogni qualvolta si debba discutere di ripartizione di risorse, risultando il loro stipendio medio di amministrazione considerevolmente più elevato di quello della Polizia di Stato. Ed ancora, ad abundantiam, quale ulteriore momento di distonia è stato ricordato come i colleghi dell'Arma abbiano la possibilità di accedere all'istituto della c.d. Ausiliaria, che, avendo oggi tutti il sistema contributivo, presenta profili di indiscutibile rilievo economico.

È stato insomma fermamente contestato in via pregiudiziale il fondamento della eccepita esigenza di rimanere entro i ristretti ambiti imposti dall'omogeneità ordinamentale, visto che tra l'altro nel recente passato le Forze Armate si sono dotate in via del tutto autonoma del cosiddetto "Strumento Militare", all'interno del quale hanno infilato una indefinibile serie di opportunità per il loro personale, senza che mai nessuno si sia preoccupato di verificare se così facendo venissero intaccati gli oggi invocati criteri di equiordinazione.

Ecco perché, in mancanza di certezze circa l'approvazione di una nuova norma primaria che preveda la seconda tornata di correttivi, il Siulp ha insistito per far affluire in questa prima tornata tutti gli emendamenti, nessuno escluso, in modo che, una volta tanto, siano gli altri - che si sono sempre dimostrati molto più capaci di influenzare il legislatore - a dover inseguire la Polizia di Stato per riequilibrare temporanei disallineamenti.

Inoltre, rispetto alle indicazioni dell'Amministrazione, il Siulp ha indicato la necessità di ulteriori modifiche da inserire nella piattaforma correttiva.

È stata, più in particolare, analizzata la situazione penalizzante di pressoché tutte le qualifiche del ruolo degli Ispettori. Penalizzante perché, sempre per tornare al ragionamento sul confronto tra ordinamenti, per effetto della incresciosa inerzia dell'Amministrazione che per interi lustri si è scientemente ben guardata dal bandire procedure concorsuali, ci troviamo oggi ad avere clamorosi vuoti nelle qualifiche apicali, proprio quelle più remunerative e che, sempre a proposito del confronto tra amministrazioni, vedono invece decine di migliaia di posizioni occupate dai colleghi dell'Arma e da quelli della Finanza. Una situazione alla quale occorre mettere mano sin da ora, senza alcun ulteriore indugio, anche per individuare un opportuno riconoscimento alle anzianità di servizio maturate che non sono state adeguatamente valorizzate.

Si è poi dedicata una particolare attenzione ai frequentatori del X corso Vice Ispettori provenienti dai ruoli della Polizia di Stato, per i quali si è chiesto di realizzare il medesimo progetto di riduzione del Corso, con diretta applicazione presso le sedi di destinazione, che si è immaginato per i frequentatori del 107° Corso Commissari. Una ipotesi che, ovviamente, secondo il Siulp non va disgiunta dalla possibilità di fare rientro alle sedi di provenienza, o quantomeno da contesti quanto più prossimi alle medesime per tutti i colleghi che lo stanno frequentando.

In senso più generale si è, ancora una volta, evidenziata la necessità di riconoscere una retrodatazione a tutti i corsi da Vice Ispettore in itinere, nonché al IX Corso, che consenta ai vincitori di approfittare di un significativo ristoro dei ritardi accumulati ascrivibili ad una negligente, o comunque inadeguata, gestione delle procedure.

Sono state, infine oggetto di fermo rigetto le proposte di introdurre estemporanee e tutto tranne che necessarie modifiche al Regolamento di Disciplina, che sembrano essere più che altro funzionali a garantire un maggiore

controllo dell'andamento dei Consigli di Disciplina e a confermare la non volontà dell'Amministrazione di voler procedere ad una revisione unitamente al regolamento di servizio. Il Siulp, nell'esprimere sdegno per questo surrettizio tentativo, ha rilanciato chiedendo di mettere all'ordine del giorno dei lavori la previsione di una delega legislativa per rimettere in discussione non solo tutto il DPR 737/1981, ma anche l'intero corpo normativo ordinamentale, e quindi anche la revisione del regolamento di servizio, con la previsione di un testo normativo organico (Codice dell'Ordinamento della Polizia di Stato) che contenga tutta la normativa di riferimento che regola l'attività dell'amministrazione ed il rapporto di lavoro del personale della Polizia di Stato, finanche il codice deontologico.

Con l'occasione è stata poi riproposta all'attenzione dell'Amministrazione anche l'esigenza di costituire un terzo ruolo amministrativo, che andrebbe ad affiancare i ruoli del personale ordinario e tecnico, nel quale potrebbero accedere tutti i colleghi non più idonei al servizio di polizia, che però avrebbero l'opportunità di mantenere i gli istituti retributivi e previdenziali oggi in godimento. Parimenti, sempre in detto ruolo, potrebbero trovare collocazione tutte quelle figure professionali (Orchestrale, tecnici radiologi, infermieri, fisioterapisti ecc.) oggi penalizzate rispetto al titolo di studio richiesto e alla possibilità di progressione di carriera consentita che li vede fortemente penalizzati rispetto agli omologhi appartenenti ad altri ruoli dell'Amministrazione.

Si è poi rispedita al mittente la proposta di riconoscere al ruolo d'onore, ossia all'atto del collocamento in quiescenza, la denominazione di coordinatore per quanti ancora non l'avessero maturata nel corso del servizio, con la quale si intenderebbe aggirare il problema dello sbarramento normativo che non consente di conferire all'atto della cessazione dal servizio la qualifica del ruolo superiore. Intanto perché, per l'appunto, quella di Coordinatore è una mera denominazione, ed in secondo luogo perché l'illegittimità del blocco che impedisce l'attribuzione della prima qualifica del ruolo superiore è stato oggetto di una recente ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale da parte del TAR Aosta.

Infine, una ampia parentesi è stata dedicata alle spinose questioni relative al personale del ruolo dirigenziale. Il Siulp ha infatti osservato che buona parte di questi colleghi, - diversamente da quelli delle Forze Armate e delle altre Forze di Polizia, sempre a proposito di disallineamenti - dovendo prima conseguire il richiesto titolo di studio accademico, sono entrati in servizio con un'età prossima ai 30 anni, stante l'attuale limite ordinamentale verrebbero collocati in quiescenza a 60 anni, quindi con una posizione contributiva tale da non consentire la maturazione di un adeguato trattamento pensionistico. Da qui - rammentando anche il fatto che molti già sono costretti ad allungare due anni poiché a 60 non hanno ancora maturato i 35 anni effettivi per poter accedere alla pensione di anzianità e quindi devono rispettare i 12 mesi di finestra mobile e 7 più 5 mesi di speranza di vita - il convincimento dell'opportunità, se non addirittura della necessità, di codificare per norma la prosecuzione del servizio attivo di ulteriori due anni per tutte le qualifiche da Vice Questore sino a Dirigente Generale in modo da consentire una contribuzione più lunga, un coefficiente di trasformazione più grande e anche una maggiore possibilità di conseguire la qualifica superiore, in modo da colmare il gap previdenziale che si ritrovano per effetto della tarda età di immissione in ruolo.

E sempre nel solco delle medesime riflessioni, posto che ogni modifica dell'organico delle diverse qualifiche del ruolo dirigenziale può essere fatta rispettando quale unica condizione l'invarianza di spesa, si è chiesto di riconfigurare le dotazioni in modo tale da aumentare i posti da Primo Dirigente riducendo proporzionalmente quelli da Commissario Capo. In questo modo si ridurrebbe la strozzatura che, di fatto, relega buona parte dei dirigenti a qualifiche inferiori e, di conseguenza, frustra non solo le aspettative di un percorso professionale gratificante, ma crea pure una compressione dell'accumulo previdenziale.

A conclusione dei lavori il Siulp ha quindi preteso che prima dell'approvazione dei correttivi, dunque entro i primi giorni della settimana entrante, l'Amministrazione riconvochi il tavolo tecnico per esporre i risultati della rielaborazione risultante dalle indicazioni sindacali, con l'auspicio di poter in quell'occasione disporre di un testo scritto sul quale poter svolgere puntuali riflessioni, riservandosi in ogni caso, in mancanza di adeguate risposte alle proprie istanze, di dare avvio ad una fase di protesta che non escluderebbe il ricorso a manifestazioni di piazza.

A rafforzamento di quanto appena preannunciato, nel solco del senso di responsabilità che da sempre accompagna le iniziative del SIULP, abbiamo richiesto un incontro urgente al Ministro Salvini per comprendere la reale volontà del Governo rispetto ai vari annunci fatti registrare da parte dei suoi vari Ministri, in primis il Ministro dell'Interno, al fine di verificare se alle promesse seguiranno i fatti, a partire dall'esplicazione della delega per i correttivi al riordino.

Fesi 2017, incongruenza e mancanza di trasparenza nel cedolino

Riportiamo il testo della nota inviata al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali

Direttore,

Le scriviamo, conoscendo la Sua sensibilità, per farle conoscere una situazione segnalataci sia dalle strutture territoriali del Siulp sia da numerosi colleghi.

Invero, dalle suddette notizie, si rileverebbe che dopo la pubblicazione dei cedolini NoiPa, per intenderci quello relativi all'una tantum inerente al contratto e al Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali del 2017, i colleghi sarebbero stati destinatari di una "busta paga" contenente errori in merito all'importo da attribuire alla presenza effettiva. In particolare, risulterebbe errato il calcolo ai fini della cosiddetta produttività.

Da quanto verificato, sembrerebbe che la somma da corrispondere sia stata di 4,40 euro invece dei 4,44 euro come previsto dall'accordo stipulato dal Siulp e dalle altre organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con il Ministro dell'Interno. Da un calcolo effettuato, se il tutto dovesse corrispondere al vero, ci potrebbero essere dei guasti inerenti le somme erogate agli eventi diritto di circa dieci euro pro-capite, per le distonie riscontrate sulla non corrispondenza tra le presenze segnalate dai vari uffici amministrativi contabili e le somme corrisposte.

Distonia riscontrabile nel raffrontare le presenze segnalate, che sono invece verificabili anche sul programma Ps personale, e quelle corrisposte sui cedolini.

Considerando che, nel 2017, sarebbero circa 23 milioni le giornate di presenza, chiaramente da intendersi distribuite tra tutti gli aventi diritto, i 4 centesimi attribuiti in meno per ogni giornata ammonterebbero a un mancato accredito di quasi un milione di euro.

Si chiede, inoltre, per dar luogo a un più facile riscontro, che il cedolino evidenzi, in modo chiaro e dettagliato, il numero delle giornate di presenza, il numero delle reperibilità, il numero dei cambi turno effettuati e i servizi di alta montagna attribuiti, come la piattaforma NoiPa fa per tutte le altre competenze.

Si attende cortese immediato riscontro.



In merito abbiamo appreso, per le vie brevi, che l'errore effettivamente esiste e riguarda l'attribuzione di 4 centesimi in meno per ogni giornata. Tale errore si è verificato perché il sistema prevede l'arrotondamento, per eccesso o per difetto, delle cifre decimali in base alla copertura economica complessiva.

Se l'arrotondamento fosse stato applicato a 5 centesimi non si sarebbe avuta la relativa copertura economica complessiva per cui l'arrotondamento è avvenuto per difetto, cioè sottraendo i 4 centesimi.

Ciò ha determinato che la cifra attribuita, anziché essere di 4,44 è stata di 4,40 euro.

Il MEF, riconoscendo l'errore del proprio sistema, ha assicurato che sarà predisposta immediatamente una nuova procedura per la restituzione dei 4 centesimi a ogni singolo beneficiario. Questo comporterà, in relazione alle giornate effettuate utili per la produttività, una integrazione che andrà da un minimo di 8 ad un massimo di 12 euro circa.

Corsi di specializzazione, qualificazione, abilitazione e aggiornamento

Riportiamo il testo della circolare nr. 13996 del 27 giugno u.s. a firma del Capo della Polizia Pref. Franco Gabrielli.

Le impegnative sfide poste dal contesto geopolitico interno ed internazionale richiedono la predisposizione di progetti formativi che garantiscano livelli di qualificazione professionale sempre più elevati, per consentire agli operatori della Polizia di Stato di fornire una risposta adeguata anche in situazioni di elevato rischio.

Nella consapevolezza che solo attraverso un'efficace formazione è possibile elevare gli standard di sicurezza della collettività e degli operatori di polizia accanto all'impulso impresso alla formazione di base, la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ha avviato un ulteriore approfondimento sui corsi specialistici, nell'obiettivo di attribuire a quest'ultima macro area un rinnovato assetto e renderla sempre più funzionale alle esigenze degli Uffici, valorizzando le professionalità formate ed ottimizzandone le competenze.

Per i corsi di base, è stato strutturato un progetto formativo che, nel lungo periodo, attraverso l'arricchimento dei contenuti somministrati (tecniche di antiterrorismo, consultazione della banca dati SDI, formazione per i lavoratori), consenta di disporre di operatori che, all'atto dell'immissione in servizio siano già in possesso di alcune conoscenze specialistiche, evitando, laddove possibile, che il personale venga successivamente avviato alla frequenza di percorsi formativi di II livello.

Con riguardo ai corsi di specializzazione, ed in particolare alla formazione degli istruttori di tiro e di tecniche operative, è stato effettuato un monitoraggio volto a verificare la presenza presso le articolazioni centrali e territoriali, constatarne il livello di aggiornamento nelle rispettive qualifiche al fine, anche, di stimolare un rinnovato interesse del personale a partecipare alle previste sessioni di aggiornamento professionale.

Dalla ricognizione effettuata è emerso, tra l'altro, che dei circa 1280 istruttori di tiro già qualificati il 48% ha un'età compresa tra i 50 ed i 60 anni e solo il 7% ha un'età compresa tra i 28 e i 39 anni; situazione pressoché analoga è stata registrata per i circa 730 istruttori di tecniche operative di cui il 40% ha oltre 50 anni e l'11% ha un'età compresa tra i 28 ed i 39 anni.

I risultati di tale analisi hanno reso, pertanto, necessario l'incremento, già dal corrente anno, del numero dei relativi corsi di qualificazione - ne sono stati organizzati tre per ciascuna delle due tipologie citate - fermo restando che sulla pianificazione complessiva incide la durata del percorso formativo di tre mesi, non comprimibile per la delicatezza della relativa specializzazione.

Tale progettualità che si ripeterà negli anni, utile ad assicurare, nel tempo, il turn over del personale specializzato nelle qualifiche, richiede necessariamente la sinergica partecipazione degli Uffici/Reparti interessati, a cui è affidata l'individuazione delle unità da avviare ai corsi, attraverso un'attenta opera di valutazione, coinvolgimento delle risorse umane e sensibilizzazione al progetto.

La Direzione Centrale di riferimento, considerate le criticità connesse all'individuazione di dipendenti in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione ai corsi di abilitazione alle predette qualifiche, è orientata ad agevolare

l'adesione e, in tale ottica, sta valutando di procedere all'individuazione di eventuali correttivi da apportare ai parametri attualmente fissati.

Analoghe considerazioni riguardano i corsi di aggiornamento che costituiscono il necessario momento di sintesi di tutte le innovazioni intervenute nel singolo settore specialistico caratterizzato da un'estrema "dinamicità" e che richiede meticolose, costanti rivisitazioni, per renderlo sempre adeguato ai nuovi contesti.

L'analisi effettuata sulla partecipazione ai corsi di aggiornamento nelle qualifiche - con riferimento agli istruttori di tiro, tecniche operative, difesa personale, guida ed agli operatori addetti ai servizi di scorta e sicurezza - ha evidenziato, nel 2017, una percentuale di assenze mediamente superiore al 30%, con un trend in aumento rispetto ai tre anni precedenti.

Come noto, l'attività di aggiornamento nella qualifica operativa professionale, prevista ogni quinquennio, consente di verificare il mantenimento delle specifiche competenze, di incrementare le conoscenze tecniche e di agevolare, attraverso la condivisione delle esperienze maturate nel settore specialistico, il senso di appartenenza alla medesima "rete"; la stessa assicura lo svolgimento di sessioni addestrative maggiormente stimolanti ed efficaci, con evidenti ricadute positive sull'attività degli Uffici.

Occorre, pertanto, sensibilizzare i dipendenti alla frequenza anche dei corsi di aggiornamento nelle qualifiche e agevolarne la partecipazione, nell'obiettivo di poter contare, nel medio e lungo periodo, su un bacino di operatori specializzati che sia in linea, numericamente e qualitativamente, con l'esigenza di garantire sempre più elevati standard di sicurezza per i dipendenti e per i cittadini, e capace di contrastare anche situazioni di elevato rischio con risposte adeguate.

Si invitano, pertanto, le SS.LL. a condividere il progetto formativo descritto, adottando ogni iniziativa che ne agevoli la realizzazione, nella consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi prefissati consentirà un ulteriore incremento degli attuali livelli di sicurezza.

Integrazioni correttive del D. L.vo 95 del 29.05.2017. Seguito – X Corso Formazione per Vice Ispettori Durata corso, decorrenza nomina e sede di assegnazione

Lettera inviata al Responsabile della Struttura di Missione per l'Attuazione della Revisione dei Ruoli del Personale della Polizia di Stato Dott. Antonino BELLA

Il 13 giugno scorso ha avuto avvio, presso gli Istituti di formazione di Nettuno a Campobasso, il X Corso per Vice Ispettori. Il relativo bando di concorso, originariamente previsto per 320 posti ed in seguito ampliato, era stato in realtà pubblicato il 17 dicembre 2015. Deve dunque trovare applicazione, anche per i frequentatori del corso medesimo, la clausola di salvaguardia ex art. 45, nr. 24 del D.L. 95/2017, a tenore della quale si prevede che i vincitori dei concorsi già banditi alla data di entrata in vigore del decreto medesimo "precedono in ruolo i vincitori dei concorsi previsti dal presente decreto e sono iscritti in ruolo con decorrenza giuridica almeno dal giorno precedente".

In concreto questo comporta che la decorrenza giuridica non potrà che essere almeno – e sottolineiamo almeno – di un giorno precedente a quella attribuita ai vincitori del concorso interno di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del decreto di Riordino. Lo sottolineiamo in quanto è evidente come, stante la assai più breve durata del corso di formazione, è pacifico che i frequentatori del X Corso, la cui durata è prevista in 18 mesi complessivi (di cui due di periodo applicativo), saranno immessi in ruolo successivamente ai vincitori del concorso interno, per i quali invece si prevede una durata di soli sei mesi. È a questo punto il caso di segnalare che occorrerà poi armonizzare questa decorrenza con quella dei già frequentatori del IX Corso, che a loro volta dovranno essere (re)inquadrati prima di quelli del Corso oggetto della presente.

Si osservi poi che ci sono all'incirca un centinaio di frequentatori del X Corso che provengono dai ruoli della Polizia di Stato. Il che induce a due consequenziali riflessioni.

La prima concerne la sede di assegnazione alla fine del corso. Molti di loro hanno la ragionevole – e financo legittima – aspettativa, da noi condivisa e sostenuta, di poter fare rientro alla sede dove prestavano servizio prima di partire per il corso. Si tratta infatti di operatori che hanno mediamente alle spalle vent'anni di servizio, che nelle sedi di provenienza hanno radicato una consolidata situazione familiare anche stipulando onerosi mutui per l'acquisto dell'abitazione.

Noi riteniamo allora, e corrispondentemente chiediamo, che possa loro essere consentito nulla più di quanto già si prevede per i vincitori del concorso interno.

Secondariamente non possiamo evitare di evidenziare come, proprio in virtù della comprovata esperienza professionale e del possesso, da parte della quasi totalità degli interessati la cui causa siamo a perorare, di titoli accademici che rappresentano un eloquente indicatore dell'elevato livello di conoscenza delle materie giuridiche, si ponga il tema dell'opportunità di ridurre il loro periodo di formazione. A meno di insuperabili ostacoli normativi che allo stato non ci pare di poter individuare, osserviamo come questa soluzione si presterebbe anche ad avvantaggiare l'Amministrazione, che potrebbe avvalersi anzitempo delle prestazioni di personale la cui preparazione professionale non può certo essere revocata in dubbio.

Chiediamo quindi di introdurre nell'agenda dei lavori della Struttura in indirizzo anche le suesposte questioni che a parere del Siulp devono trovare una adeguata soluzione all'atto dell'emanazione del decreto correttivo di prossima scadenza.

**Trattamento di missione in ordine alla citazione del personale della Polizia di Stato
in procedimenti civili, penali o amministrativi, anche su richiesta delle parti private del processo**

Si riporta il testo della nota inviata all'Ufficio Relazioni Sindacali.

Si ravvisa l'esigenza di segnalare il disagio che si registra in diverse realtà del territorio, generato dalla discordante applicazione dell'istituto normativo specificato in oggetto.

In materia, la direttiva n.557/RS/CN.10/0734 emanata il 18 marzo 2009 dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in modo chiaro ed inequivocabile stabilisce che: "... In ordine alla citazione del personale della Polizia di Stato in procedimenti civili, penali o amministrativi, anche su richiesta delle parti private del processo, si chiarisce che, previa valutazione delle eventuali preminenti esigenze di servizio, l'Ufficio di appartenenza deve considerare il dipendente in servizio, con eventuale conseguente corresponsione del trattamento di missione, qualora l'attività di testimonianza consegua a fatti connessi all'espletamento del servizio stesso o all'assolvimento di obblighi istituzionali".

Ciò nonostante, in talune realtà territoriali i colleghi, che nell'interesse dell'Amministrazione sono chiamati a raggiungere una sede diversa da quella di servizio per attività di indagine delegata dall'Autorità Giudiziaria, o per rendere testimonianza per procedimenti scaturiti dall'attività istituzionale, sono costretti ad anticipare di tasca propria denaro per l'acquisto del biglietto del mezzo di trasporto, e spesso, il corrispettivo del costo di eventuali pasti e pernotti .

Nella sede di testimonianza poi, a seconda dell'usanza del locale tribunale, il collega deve produrre in originale il biglietto del viaggio, in qualche caso in fotocopia, in altri in copia autenticata. Le Cancellerie di qualche altro tribunale, richiedono addirittura la documentazione in tempo differito a distanza di giorni o di mesi.

Le appena evidenziate trame amministrative in cui si trova invischiato il poliziotto, a volte non sono neanche praticabili se si tiene conto che spesso, al termine della testimonianza si verifica che gli uffici contabili dei tribunali sono chiusi, o peggio ancora dislocati in stabili diversi.

In sintesi, il collega incappato in siffatte pastoie burocratiche, oltre a rimetterci del tempo, si vede penalizzato di consistenti risorse economiche.

Discorso a parte merita la situazione che oggi affrontano i colleghi in quiescenza, i quali non essendo più gestiti dagli Uffici Amministrativi Contabili del Dipartimento, sebbene la citazione scaturisca da una attività di servizio, sono costretti a pagare di tasca propria le spese di viaggio, di soggiorno e di vitto, nella speranza di essere poi ristorati della spesa chissà quando, e sempre che l'articolata raccolta di documenti amministrativi e autorizzazioni varie sia andata a buon fine.

È indubbio che nei confronti degli appartenenti della Polizia di Stato debba applicarsi il trattamento economico di missione in melius previsto dagli accordi contrattuali stipulati, così come appare ragionevole che sia l'Amministrazione, in sintonia con il Dipartimento per gli Affari di Giustizia, a curare la ripetizione delle spese eventualmente anticipate dall'erario riguardanti le persone condannate o civilmente responsabili del reato.

Nelle more che la questione possa essere definitivamente risolta con l'ormai prossima discussione della parte normativa che andremo a definire con la coda contrattuale, appare irrimandabile un richiamo ad un trattamento di missione omogeneo su tutto il territorio nazionale, nel solco delle richiamate disposizioni del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In attesa di un cortese, urgente cenno di riscontro, si inviano distinti saluti.



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 27/2018 del 30 Giugno 2018

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati